

I giovani e lo sport Integrazione Fair-Play

Stavo leggendo in camera mia quando all'improvviso sentii l'urlo di mia madre: "Andrea scendi che dobbiamo andare alla partita!"

Erano i miei primi anni nella nazionale giovanile di pallavollo.

Quando arrivai al palazzetto nello spogliatoio trovai tutta la mia squadra intenta a parlare dell'imminente partita.

Mi vestii in fretta e salii dove il nostro allenatore ci stava aspettando. Dopo le solite parole di incoraggiamento al fischio dell'arbitro entrammo in campo insieme alla squadra avversaria, fummo accolti da un fragoroso applauso e urla che mi diedero sicurezza e una gran carica. Le facce della squadra avversaria erano sicure di sè e mi intimorivano un pò.

Iniziata la partita scoprimmo subito che eravamo delle squadre abbastanza equilibrate. La partita diventò appassionante e ci ritrovammo presto a combattere per mantenere la parità.

Intanto l'allenatore dell'altra squadra chiamò un time-out e così ne approfittai per bere e ricevere qualche consiglio.

Subito dopo rientrammo in campo, ed era il turno di battuta della mia squadra, allora Marco andò a battere. L'altra squadra ricevette, alzò e attaccò e io "saltai a muro", ma ricadendo mi slogai una caviglia, perchè l'altro giocatore aveva messo un piede nel nostro campo. Sulle prime si girò per continuare a giocare, però poi si accorse che ero a terra e fece cenno all'arbitro di fermare l'azione; passò sotto la rete e mi tese la mano come atto di scuse. Afferrai la sua mano e mi aiutò a tirarmi su. Dato che mi ero storto la caviglia, mi accompagnò fino alla panchina dove il mio allenatore mi medicò. Rimasi seduto a guardare la partita, triste per il fatto che per qualche tempo non avrei potuto giocare.

Tornato a casa mi misi a riflettere sull'accaduto. Ripensando a quella mano tesa mi resi conto di come quel giocatore pur essendo mio avversario fosse stato così sportivo. Sono questi i fatti che fanno crescere lo spirito e l'educazione del Fair-Play. Ancora oggi, che ho raggiunto l'età adulta, trovo che ciò che mi è successo in passato mi ha aiutato a diventare l'Andrea Lucchetta che sono.

Noi ragazzi della 2[°]D, amici da sempre, ci siamo voluti soffermare sul nostro "idolo" Lucchetta, un pallavolista veterano che abbiamo sempre emulato e su cui abbiamo voluto fantasticare.

Forse durante la sua gioventù proprio un episodio del genere ha determinato il suo modo di essere, o forse quanto la famiglia, le scuole o il suo allenatore gli hanno insegnato. Questo campione del volley, ma soprattutto questo grande uomo, ancora oggi si occupa dei bambini più piccoli e di quelli meno fortunati per aiutarli ad integrarsi anche grazie allo sport. Proprio grazie a quest'ultimo inteso non solo come agonismo, ma come palestra di vita e insegnamento, che si può diventare veramente grandi uomini, ed è proprio questo che si dovrebbe trasmettere a tutti e soprattutto ai ragazzi: il Fair-Play, in barba al tifo sfrenato, al doping e a tutto ciò che oggi "avvelena" il mondo dello sport.